



SPT Holding S.p.A.

AGGIORNAMENTO

Piano triennale per la prevenzione della corruzione 2018 - 2020

Approvato dal Consiglio di Amministrazione nella
seduta del 31 gennaio 2018

Cod. Fisc./Part.IVA/Reg.Imprese N. 01815060130 – Rea-Como-218312

Nelle pagine che seguono sono presentati gli aggiornamenti al Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione (PTPC) 2018-2020 e al Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità 2018-2020 (PTTI) che, come previsto dall'art. 10, comma 2, del D.Lgs. n. 33/2013, ne costituisce una sezione.

Per rendere agevole la consultazione del documento, i due Piani sono mantenuti distinti, ciascuno con un proprio indice, in modo che con immediatezza possano essere identificati gli eventuali temi di interesse.



Indice

Parte I - Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione

1. Il profilo della Società.....	1
2. La Legge 190/2012 e il sistema di prevenzione.....	2
3. Il Quadro normativo di riferimento.....	2
4. Le società partecipate nel quadro normativo di riferimento.....	3
5. Finalità e obiettivi del Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione.....	3
6. Il rischio corruzione nello spirito della L. 190/2012.....	4
6.1. ELENCO DEI REATI DI CORRUZIONE.....	4
7. I soggetti della prevenzione.....	4
7.1. IL RESPONSABILE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE – COMPITI E FUNZIONI.....	4
7.2. IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE.....	5
7.3. I DIPENDENTI DI SPT HOLDING S.p.A.....	5
7.4. I COLLABORATORI A QUALSIASI TITOLO, I SOGGETTI TITOLARI DI INCARICHI ED I CONSULENTI.....	6
8. Procedure di formazione e di adozione del P.T.P.C.....	6
9. Il “Whistleblowing”.....	6
10. Stesura del Piano di Prevenzione della Corruzione.....	7
11. Individuazione dei processi più a rischio (c.d. “mappatura dei rischi”) nel P.T.C.P.....	7
12. I rapporti fra la “mappatura del rischio” nel P.T.P.C. ed il Modello di Organizzazione e controllo ex D.Lgs 231/2001.....	8
13. I rapporti tra P.T.P.C e Codice Etico.....	8
14. Le misure organizzative di carattere generale.....	9

Parte II - Programma Triennale per la Trasparenza e l’Integrità

1. Programma triennale per la trasparenza e l'integrità (PTTI): premessa.....	15
1.1. NORMATIVA DI RIFERIMENTO.....	15
2. Obiettivi.....	16
3. Pubblicazione ed aggiornamento del P.T.T.I.....	16
4. Soggetti referenti della trasparenza.....	16
5. Oggetto e tipologia dei dati.....	17
6. Usabilità e comprensibilità dei dati.....	17
7. Controllo e monitoraggio.....	18
8. Accesso civico.....	18



Parte I

Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione

1. Il profilo della Società

SPT HOLDING S.p.A. è una società di capitali, a totale partecipazione pubblica, avente come oggetto sociale:

- a) assunzione e rilievo di concessioni per l'esercizio di linee automobilistiche, ferroviarie, funicolari e navigazione per acqua e per aria, per il trasporto pubblico di persone e merci, anche per conto di terzi;
- b) impianto ed esercizio, in proprio e per conto di terzi, di mezzi di trasporto in genere di persone e di merci per terra, per acqua e per aria;
- c) esercizio di servizi di trasporto turistici, speciali, "a chiamata" e similari, noleggio di mezzi di trasporto;
- d) acquisto, alienazione, costruzione, riparazione e manutenzione di materiale ferroviario, automobilistico, funicolare e di navigazione per acqua e aria;
- e) studi, ricerche, indagini, progetti, azioni promozionali nel settore della mobilità, anche per conto terzi;
- f) realizzazione e gestione di parcheggi, anche in edifici multipiano, per autoveicoli, anche in concessione da terzi o in qualsiasi altra forma;
- g) realizzazione e gestione di stazioni di autolinee e di navigazione per acqua e per aria, di autostazioni di servizio, di officine di riparazione e manutenzione mezzi di trasporto anche per conto terzi;
- h) realizzazione e gestione di strutture a servizio della mobilità pubblica e privata, compresa l'istituzione di agenzie di viaggio;
- i) tutte le attività collaterali e connesse con i servizi predetti;
- l) costruzione, trasformazione, acquisto, vendita, gestione ed amministrazione di beni immobili, nonché locazione degli stessi ed ogni attività di valorizzazione e di incremento del patrimonio immobiliare che non abbia finalità meramente speculative;
- m) organizzazione di eventi e manifestazioni che abbiano come obiettivo la promozione e lo sviluppo della mobilità sostenibile e del territorio;
- n) produzione di servizi informatici e gestione di servizi volti a migliorare l'accoglienza e la promozione turistica del territorio.

La *mission* aziendale è volta a consolidare un sistema organizzativo orientato al miglioramento costante e continuo, all'ottimizzazione della gestione delle risorse, capace di fornire i servizi con appropriatezza, adeguatezza, qualità, efficacia e tempestività rispetto ai loro bisogni e alle loro attese.

I propositi fondamentali fissati da SPT HOLDING S.p.A. sono i seguenti:

- creare e mantenere *know-how*, mezzi tecnici e personale, in grado di svolgere con professionalità i servizi di manutenzione degli immobili nonché la gestione dell'autosilo;
- sviluppare tutte le potenzialità professionali e umane dei dipendenti e la loro formazione;
- garantire agli utenti e a tutta la collettività servizi che corrispondano pienamente alle loro esigenze, a quelle delle attività economiche e della tutela dell'ambiente, collaborando con le istituzioni.

Per migliorare l'efficienza del servizio fornito agli utenti e la produttività aziendale, SPT HOLDING S.p.A. ha intrapreso la strada della certificazione di Qualità del Sistema Aziendale, a garanzia delle procedure adottate nello svolgimento dei compiti di gestione, avvalendosi delle esperienze del proprio personale e dei Sistemi Aziendali certificati. SPT HOLDING S.p.A. è certificata UNI EN ISO 9001:2008 per l'erogazione di servizi parcheggi.



2. La Legge 190/2012 e il sistema di prevenzione

Con la Legge n. 190 del 6.11.2012, entrata in vigore il 28.11.2012, sono state approvate le “disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione”.

Su sollecitazione degli organismi internazionali di cui l’Italia fa parte (in particolare, il G.R.E.C.O., il W.G.B. dell’O.E.C.D. e l’I.R.G. dell’O.N.U.), con tale provvedimento normativo è stato introdotto, anche nel nostro ordinamento, un sistema organico di prevenzione della corruzione, basato sui due livelli (nazionale e decentrato).

Al primo livello si colloca il Piano Nazionale Anticorruzione (PNA), elaborato dal Dipartimento della Funzione Pubblica (DFP) e approvato dall’Autorità nazionale anticorruzione (A.N.AC.), e a un secondo livello si collocano i Piani territoriali anticorruzione (P.T.P.C.) di ogni amministrazione pubblica, definiti sulla base delle indicazioni del PNA e dell’analisi dei rischi specifici di corruzione di ognuna.

Le strategie di prevenzione che devono ispirare i suddetti piani, indicate dalle organizzazioni sovranazionali, evidenziano l’esigenza di perseguire tre obiettivi principali:

- ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione;
- aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione;
- creare un contesto sfavorevole alla corruzione.

3. Il Quadro normativo di riferimento

Il presente Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione è predisposto alla luce delle seguenti disposizioni:

- legge 6 novembre 2012 n. 190 (Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità della pubblica amministrazione);
- circolare del Dipartimento della Funzione Pubblica (D.F.P.) n. 1/2013 e linee di Indirizzo emanate dalla Commissione per la Valutazione, l’Integrità e la Trasparenza (C.I.V.I.T.);
- D.Lgs. 235/2012 Testo Unico sulle incompatibilità ed i divieti di ricoprire cariche elettive e di governo;
- D.Lgs. 14.03.2013 n. 33 (Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni);
- D.Lgs. 08.04.2013 n. 39 (Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell’articolo commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190), dettante la modifica della disciplina vigente in materia di attribuzione di incarichi dirigenziali e di incarichi di responsabilità amministrativa di vertice presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico
- Delibera 11.09.2013 n. 72 - CIVIT Approvazione del Piano Nazionale Anticorruzione;
- Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.) e relativi allegati;
- Circolare n. 1/2014 del Ministro per la Semplificazione e la Pubblica Amministrazione, c. d “Circolare D’Alia”;
- Orientamento n. 39/2014 A.N.AC.;
- Protocollo d’intesa ANAC- Ministero dell’Interno, con allegate “Linee Guida per l’avvio di un circuito stabile e collaborativo tra ANAC - Prefetture UTG ed Enti Locali per la prevenzione dei fenomeni di corruzione e l’attuazione della trasparenza amministrativa” del 15 luglio 2014;
- comunicato A.N.A.C. del 25 novembre 2015 e relativo allegato;
- determinazione A.N.AC. n. 8 del 17 giugno 2015 (Linee Guida)



4. Le società partecipate nel quadro normativo di riferimento

La legge 190/2012, "norma quadro" in materia di anticorruzione e trasparenza, stabilisce (art.1, comma 34) che le disposizioni dei commi da 15 a 33 dell'art.1 della Legge "*si applicano anche alle società partecipate dalle amministrazioni pubbliche e alle loro controllate limitatamente alle attività di pubblico interesse, indicate e disciplinate dal Diritto nazionale e Comunitario*". Tali disposizioni riguardano, sommariamente, obblighi di trasparenza nell'attività amministrativa e di accesso agli atti del cittadini, di monitoraggio periodico del rispetto dei tempi procedurali, di obblighi/limitazioni e esclusioni di ricorso agli arbitrati nei contenziosi riguardanti gli appalti pubblici e di stipula dei "patti di integrità" con gli appaltatori o ditte partecipanti a selezione per appalti pubblici con clausole espresse di risoluzione o esclusione.

Gli obblighi di trasparenza dettati per le società partecipate, sono stati, tuttavia, ampliati dal D.L.90/2014, come convertito in L.114/2014, che riformulando l'articolo 11, comma 2, lett. b), del D.Lgs. 33/2013, ha previsto che le società partecipate sono tenute *all'applicazione degli obblighi di trasparenza e pubblicità previsti dal D.Lgs. 33/2013* (obblighi ulteriori rispetto a quelli previsti dai commi 15-33 dell'articolo 1 della L. 190/2012) *limitatamente all'attività di pubblico interesse disciplinata dal diritto nazionale e dell'Unione Europea*. Conseguentemente, la limitazione alle sole disposizioni dei commi da 15 a 33 dell'articolo 1 della L.190/2012, è da considerarsi superata.

Il PNA, inoltre, obbliga le società partecipate da Enti pubblici a introdurre e implementare adeguate misure organizzative e gestionali per dare attuazione alle norme contenute nella L.190/2012. Tuttavia, al fine di evitare inutili ridondanze, come precisato nella sezione 2 – Azioni e Misure Generali del PNA, è consentito agli enti che hanno già adottato un "Modello di organizzazione e di gestione ai sensi del D.Lgs. 231/2001 (c.d. "Modello 231") far perno su di esso, ma estendendo l'ambito di applicazione a tutti i reati compresi nella Legge 190 lato attivo e passivo anche in relazione al tipo di attività (società strumentali/società di interesse generale) e di denominare tali parti "Piani di prevenzione della corruzione".

L'obbligo per le società partecipate di introdurre e implementare adeguate misure organizzative e gestionali per dare attuazione alle norme anticorruzione nonché alle norme sulla trasparenza deriva, altresì, dal Protocollo d'intesa ANAC- Ministero dell'Interno e dalle allegate "Linee Guida per l'avvio di un circuito stabile e collaborativo tra ANAC - Prefetture UTG ed Enti Locali per la prevenzione dei fenomeni di corruzione e l'attuazione della trasparenza amministrativa" del 15 luglio 2014, in forza delle quali è stato ribadito che la predisposizione del Piano Anticorruzione e del Programma per la Trasparenza spetta anche alle società partecipate.

SPT HOLDING S.p.A., in attesa di integrare il "Modello 231", ha optato per l'adozione di un proprio Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione, relativo alle aree di rischio specifiche delle proprie attività aziendali.

Il Piano 2016-2018 ha rappresentato una prima applicazione della citata normativa, che essendo dettata essenzialmente per le Pubbliche Amministrazioni, ha comportato, ovviamente, talune problematiche applicative. SPT HOLDING S.p.A. ha proceduto, in tale ottica, alla redazione dell'aggiornamento del Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione il quale, unitamente all'aggiornamento del Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità, rappresentano documenti essenziali per la programmazione delle attività legate alla prevenzione della corruzione e allo sviluppo della cultura della legalità.

5. Finalità e obiettivi del Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione

Il presente Piano mira a prevenire e contrastare eventuali fenomeni corruttivi astrattamente configurabili in SPT HOLDING S.p.A., promuovendo la costante osservanza, da parte dell'intero personale della Società, dei principi di legalità, trasparenza, correttezza e responsabilità stabiliti dall'ordinamento



vigente; esso non si configura come un'attività *una tantum*, bensì come un processo ciclico in cui l'analisi, le strategie e gli strumenti vengono via via affinati, modificati o sostituiti in relazione al *feedback* ottenuto anche a seguito della loro applicazione e tenendo conto dell'esigenza di uno sviluppo graduale e progressivo del sistema di prevenzione.

6. Il rischio corruzione nello spirito della L. 190/2012

Il concetto di "corruzione" che viene preso a riferimento ha, in ossequio a quanto previsto dalla Legge 190/2012 e dal P.N.A., un'accezione ampia. Esso è comprensivo di quelle ipotesi in cui, nell'esercizio dell'attività "amministrativa", si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere affidatogli al fine di ottenere vantaggi privati.

Si precisa che l'attività "amministrativa" si caratterizza, sul piano soggettivo-formale, per essere affidata, in base a norme di legge, ad una pluralità di figure che compongono il complesso organizzativo denominato "Pubblica Amministrazione", e sul piano oggettivo-contenutistico per estrinsecarsi nella cura di interessi pubblici in modo diretto ed immediato, allo scopo di perseguire fini pubblici stabiliti dalla legge e dai principi generali dell'ordinamento.

Alla luce di quanto sopra, SPT HOLDING S.p.A. si qualifica come soggetto esercente "funzioni amministrative" sul piano oggettivo-contenutistico.

6.1. Elenco dei reati di corruzione

SPT HOLDING S.p.A., in qualità di soggetto privato potenzialmente in grado di compiere reati contro la Pubblica Amministrazione, ha adottato il "Modello di Organizzazione e Controllo ex D.Lgs. 231/2001", c.d. "Modello 231", tenendo conto delle fattispecie di reato sanzionate nel citato Decreto Legislativo.

Con il presente documento SPT HOLDING S.p.A., in qualità di società che svolge i servizi di manutenzione di immobili di proprietà destinati al servizio del T.P.L. nonché la gestione di un autosilo, ha inteso estendere la propria azione di prevenzione della corruzione a tutti quei reati contro la PA previsti dalla L.190/2012, non ricompresi nel Modello 231 di SPT HOLDING S.p.A, ma comunque applicabili alla realtà operativa della Società.

A tal riguardo, la Circolare della Presidenza del Consiglio dei Ministri n. 1 del 2013, ha fatto presente che le fattispecie penalistiche rilevanti sono tali da ricomprendere non solo l'intera gamma dei delitti contro la P.A., disciplinati nel Titolo II, Capo I, del Codice Penale, ma anche tutte quelle situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso ai fini privati delle funzioni attribuite.

7. I soggetti della prevenzione

7.1. Il Responsabile per la prevenzione della corruzione – compiti e funzioni

L'art. 11, comma 3, del D. Lgs. 33/2013 dispone che "Alle società partecipate dalle pubbliche amministrazioni di cui al comma 1, in caso di partecipazione non maggioritaria, si applicano, limitatamente all'attività di pubblico interesse disciplinata dal diritto nazionale o dell'Unione europea, le disposizioni dell'articolo 1, commi da 15 a 33, della legge 6 novembre 2012, n. 190."

L'art. 43 del D. Lgs. 33/2013 prescrive che, all'interno di ogni amministrazione, il responsabile della prevenzione della corruzione, di cui all'art.1, comma 7 l.190/2012, di norma possa assolvere anche le funzioni di Responsabile per la trasparenza;

La legge n. 190/2012 prevede che la scelta del responsabile anticorruzione dovrebbe ricadere, preferibilmente, su dirigenti titolari di ufficio di livello dirigenziale generale.



Il CdA, nella seduta del 2 luglio 2014, aveva incaricato l'unico dipendente con inquadramento contrattuale di "quadro" quale responsabile aziendale per il rispetto delle norme e degli adempimenti previsti dalle disposizioni anticorruzione ai sensi del D. Lgs 33/2013.

In seguito al collocamento in quiescenza del dipendente incaricato e, non esistendo nell'organigramma societario figure dirigenziali e/o quadri, non potendo affidare a soggetto esterno l'incarico, si è reso necessario individuare all'interno del Consiglio di Amministrazione il Consigliere al quale affidare l'incarico tenendo conto che il designato non deve essere stato destinatario di provvedimenti giudiziari di condanna e deve aver dato dimostrazione, nel tempo, di comportamento integerrimo.

Il CdA, nella seduta del 2 dicembre 2015, ha proceduto ad individuare in un Consigliere di Amministrazione il nuovo Responsabile per la trasparenza e la prevenzione della corruzione;

Al Responsabile sono attribuiti i seguenti compiti e responsabilità:

- a) formulazione del Piano da sottoporre all'approvazione del Consiglio di Amministrazione;
- b) formulazione delle modifiche da apportare al Piano entro il 30 DICEMBRE di ogni anno, da sottoporre alla successiva approvazione del C.d.A. entro il 31 GENNAIO di ogni anno, procedendo alla verifica dell'efficacia del Piano sulla base dei risultati raggiunti;
- c) verificare l'efficace attuazione del Piano e della sua idoneità e proporre eventuali modifiche;
- d) redigere e curare la pubblicazione sul sito della società della relazione dei risultati raggiunti, i monitoraggi e le azioni correttive poste in essere in attuazione delle prescrizioni contenute nel Piano.

Inoltre, il Responsabile della Prevenzione della corruzione, svolge i compiti indicati nella circolare del Dipartimento della Funzione Pubblica n. 1 del 2013 e i compiti di vigilanza sul rispetto delle norme in materia di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi nonché delle norme in materia di trasparenza.

7.2. Il Consiglio di Amministrazione

Il C.d.A di SPT HOLDING S.p.A. è l'organo di indirizzo che nomina il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e vigila sul suo operato e sull'efficacia dell'azione svolta.

Il C.d.A approva il Piano della prevenzione della corruzione e ogni proposta di aggiornamento e modifica dello stesso.

Il C.d.A. è inoltre, è competente ad adottare tutti gli atti di indirizzo di carattere generale, che siano direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione e a prendere atto dei contenuti della relazione annuale predisposta dal Responsabile, con il rendiconto dettagliato sull'efficacia delle misure di prevenzione definite nel piano.

7.3. I dipendenti di SPT HOLDING Spa

I dipendenti di SPT HOLDING Spa titolari dei Processi/Attività a rischio corruzione individuati nel presente Piano, svolgono i seguenti compiti:

- a) partecipano al processo di ricognizione, determinazione, valutazione e gestione del rischio;
- b) svolgono attività informativa nei confronti del Responsabile;
- c) propongono misure di prevenzione;
- d) osservano le misure contenute nel P.T.P.C. ;
- e) segnalano le situazioni di illecito all'organo di vertice.



7.4. I collaboratori a qualsiasi titolo, i soggetti titolari di incarichi ed i consulenti

I collaboratori, i soggetti titolari di incarichi ed i consulenti a qualsiasi titolo di SPT HOLDING S.p.A. svolgono i seguenti compiti:

- a) osservano le misure contenute nel P.T.P.C.;
- b) segnalano le situazioni di illecito.

8. Procedure di formazione e di adozione del P.T.P.C.

In ottemperanza a quanto previsto dal P.N.A., le procedure utilizzate per l'adozione del Piano sono state le seguenti:

- coinvolgimento del Personale operante nelle aree a più elevato rischio nell'attività di analisi e valutazione, di proposta e definizione delle misure e di monitoraggio per l'implementazione del Piano; tale attività è stata il punto di partenza per la definizione di azioni efficaci rispetto alle esigenze della Società;
- rilevazione delle misure di contrasto già adottate e delle misure che si prevede di adottare in futuro;
- sinergia con quanto già realizzato o in atto nell'ambito della trasparenza, attivazione del sistema di trasmissione delle informazioni al sito web di SPT HOLDING S.p.A. nella sezione "Trasparenza";
- previsione ed adozione di specifiche attività di formazione del personale, con attenzione prioritaria al responsabile anticorruzione dell'amministrazione e ai dirigenti competenti per le attività maggiormente esposte al rischio di corruzione;
- sensibilizzazione del Personale circa il problema dell'integrità dei comportamenti.

9. Il "Whistleblowing"

Il *whistleblowing* è un meccanismo per l'individuazione di irregolarità o di reati, di cui SPT HOLDING S.p.A. intende avvalersi per rafforzare la sua azione di prevenzione della corruzione.

Invero, l'art. 1, comma 51, della legge n. 190/2012 ha introdotto una forma di tutela nei confronti del dipendente che segnala degli illeciti prevedendo che "fuori dei casi di responsabilità a titolo di calunnia o diffamazione, ovvero per lo stesso titolo ai sensi dell'articolo 2043 del Codice Civile, il pubblico dipendente che denuncia all'autorità giudiziaria o alla Corte dei conti, ovvero riferisce al proprio superiore gerarchico condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro, non può essere sanzionato, licenziato o sottoposto ad una misura discriminatoria, diretta o indiretta, avente effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati direttamente o indirettamente alla denuncia". Segnalazioni e comunicazioni di comportamenti relativi a potenziali o reali fenomeni corruttivi, quindi, potranno essere fatte pervenire direttamente al Responsabile per la Prevenzione della Corruzione in qualsiasi forma. Il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione dovrà assicurare la conservazione delle segnalazioni raccolte, garantendo l'anonimato dei segnalanti.

Come previsto dall'art. 1, comma 51, della Legge n. 190, il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione si impegna ad adottare, sia nel caso vi siano episodi di corruzione sia in mancanza degli stessi, tutti i provvedimenti affinché l'identità del segnalante non sia rivelata. L'identità del segnalante deve essere protetta in ogni contesto successivo alla segnalazione. L'identità non può essere rivelata salvo i casi espressamente previsti dalle norme di legge.



10. Stesura del Piano di Prevenzione della Corruzione

La stesura del presente aggiornamento Piano Triennale di prevenzione della corruzione è stata realizzata mettendo a sistema tutte le azioni operative e le azioni di carattere generale che ottemperano alle prescrizioni della L. 190/2012.

11. Individuazione dei processi più a rischio (c.d. “mappatura dei rischi”) nel P.T.C.P.

Pilastro fondamentale su cui si regge l'intera impalcatura del P.T.P.C. è l'individuazione dei possibili rischi corruttivi che si annidano in alcune azioni, nonché nei procedimenti e nei processi nei quali si concretizza l'attività di SPT HOLDING S.p.A., in qualità di soggetto esercente “funzioni pubblicistiche” sul piano “oggettivo-contenutistico”, ovvero come soggetto chiamato a svolgere attività aventi ad oggetto la cura di interessi pubblici in modo diretto ed immediato, in quanto gestore di servizio pubblico.

Concretamente l'analisi, presupposto indispensabile per una corretta gestione del rischio, passa attraverso più fasi che così si possono sintetizzare:

- Individuare il contesto nel quale è insito il rischio;
- Identificare i rischi;
- Analizzare i rischi, contestualizzandoli “nell'ambiente” nel quale essi si manifestano;
- Valutare i rischi ed individuare le strategie giuste per contrastarlo;
- Monitorare i rischi e le azioni di contrasto approntate;
- Aggiornare costantemente la mappatura dei rischi e delle azioni di contrasto.

In particolare, l' Allegato 5 del P.N.A., prevede che un rischio sia analizzato secondo due dimensioni:

- la probabilità di accadimento, cioè la stima di quanto è probabile che il rischio si manifesti in quel processo, in relazione ad esempio alla presenza di discrezionalità, di fasi decisionali o di attività esterne a contatto con l'utente;
- l'impatto dell'accadimento, cioè la stima dell'entità del danno – materiale o di immagine- connesso all'eventualità che il rischio si concretizzi.
- L'indice di rischio si ottiene moltiplicando tra loro questa due variabili. Più è alto l'indice di rischio, pertanto, più è critico il processo dal punto di vista dell'accadimento di azioni o comportamenti non in linea con i principi di integrità e trasparenza.

In relazione alle richieste della norma, all'interno del Piano, sono stati inseriti tutti i processi caratterizzati da un indice di rischio “medio” o “alto”.

L'art. 1, comma 16 della legge 6.11.2012, n. 190, così come meglio specificato nel P.N.A., ha già



individuato particolari aree di rischio "tipico", ovvero:

- a) autorizzazioni o concessioni;
- b) scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici;
- c) concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati;
- d) concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera.

In coerenza con quanto previsto dal P.N.A. i processi che presentano possibili rischi in seno a SPT HOLDING S.p.A., nell'ambito dell'area b) classificando tali rischi in relazione al grado di "pericolosità" ai fini delle norme anti-corrruzione. Si precisa che non sono state "mappate" le aree a), c) e d), giacchè esse riguardano attività non rinvenibili all'interno dell'organizzazione aziendale.

Si riportano di seguito (Vd. Allegato 1), organizzate a livello di Area di rischio, le schede contenenti le azioni preventive e i controlli attivati per ognuno dei processi per i quali si è stimato l'indice di rischio.

Tale strutturazione delle azioni preventive e di controllo rende possibile il monitoraggio periodico del Piano di prevenzione della corruzione. Attraverso l'attività di monitoraggio e valutazione dell'attuazione del Piano sarà possibile migliorare nel tempo la sua formalizzazione e la sua efficacia, tenuto anche conto della specificità dei processi.

Si precisa, infine, che la mappatura dei rischi, sarà oggetto di aggiornamento annuale, o se necessario, in corso d'anno, anche in relazione ad eventuali adeguamenti a disposizioni normative e/o a riorganizzazione di processi e/o funzioni.

12. I rapporti fra la "mappatura del rischio" nel P.T.P.C. ed il Modello di Organizzazione e controllo ex D.Lgs. 231/2001.

In questa sede SPT HOLDING S.p.A. procede con la mappatura del rischio in qualità di soggetto esercente "funzioni pubblicistiche" sul piano "oggettivo-contenutistico.

Come sopra specificato, SPT HOLDING S.p.A. in qualità di soggetto privato potenzialmente in grado di compiere reati contro la Pubblica Amministrazione, aveva già provveduto alla "mappatura del rischio" con il Modello di Organizzazione e Controllo ex D.Lgs. 231/2001, adottato tenendo conto, oltre che delle fattispecie di reato sanzionate nel citato Decreto Legislativo anche degli orientamenti della giurisprudenza e della dottrina prevalente, avvalendosi del supporto di professionisti esterni con comprovata esperienza nel settore.

Nel Modello 231, sono state censite le attività a rischio in relazione ai reati contro la Pubblica Amministrazione ed ai reati societari.

13. I rapporti tra P.T.P.C e Codice Etico

Tra le misure adottate da SPT HOLDING S.p.A. per prevenire la corruzione si annoverano le disposizioni contenute nel Codice Etico, approvato dal Cda nella seduta del 7.10.2008.

Il Codice Etico è stato, infatti, predisposto dalla Società, contestualmente alla progettazione del "Modello 231", allo scopo di prevenire i comportamenti che possono essere causa, anche indirettamente, della commissione dei reati richiamati dal D.Lgs. 231/2001.



Il Codice richiama principi etici, doveri morali e norme di comportamento, ai quali deve essere improntato l'agire di tutti coloro che (socio, dipendente, collaboratore, fornitore, ecc.), cooperano, ognuno per quanto di propria competenza e nell'ambito del proprio ruolo al perseguimento dei fini e degli obiettivi societari, nonchè nell'ambito delle relazioni che la società intrattiene con i terzi.

14. Le misure organizzative di carattere generale

Si riportano di seguito le misure organizzative di carattere generale che SPT HOLDING S.p.A. intende mettere in atto, in coerenza con quanto previsto dalla L. 190/2012 e con la propria dimensione organizzativa.

SPT HOLDING S.p.A. si impegna, partendo da quanto indicato nell'art. 1 comma 9 della L. 190/2012, a:

attuare la normativa sulla segnalazione da parte del dipendente di condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza (c.d. *whistleblower*), di cui al comma 51 della legge n. 190, con le necessarie forme di tutela, ferme restando le garanzie di veridicità dei fatti, a tutela del denunciato;

- adottare misure volte alla vigilanza sull'attuazione delle disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi (di cui ai commi 49 e 50 della legge n. 190/2012), in ottemperanza al D.lgs. n. 39/2013 finalizzato alla introduzione di griglie di incompatibilità negli incarichi "apicali" sia nelle amministrazioni dello stato che in quelle locali (regioni, province e comuni), ma anche negli enti di diritto privato che sono partecipati da una pubblica amministrazione,
- prevedere forme di presa d'atto, da parte dei dipendenti, del Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione;
- predisporre il Piano della Formazione del personale addetto alle aree a più elevato rischio, al fine di dare rilievo all'aspetto formativo essenziale per il mantenimento e lo sviluppo del Piano nel tempo;
- adottare, per quanto possibile in relazione all'esiguo organigramma, sistemi di rotazione del personale addetto alle aree a rischio, valutando periodicamente per quali posizioni è opportuno e possibile prevedere percorsi di poli-funzionalità che consentano tali rotazioni, evitando che possano consolidarsi delle posizioni "di privilegio" nella gestione diretta di attività a rischio, pur con l'accortezza di mantenere continuità e coerenza degli indirizzi e le necessarie competenze delle strutture.



SPT HOLDING S.p.A.
COMO

Allegato 1 del P.T.P.C.

MAPPATURA DEI RISCHI E PROCESSI SENSIBILI

<i>AREA DI RISCHIO</i>	<i>PROCESSI</i>	<i>RISCHI SPECIFICI</i>	<i>MISURE DI PREVENZIONE</i>	<i>INDICE DI RISCHIO</i>	<i>SOGGETTI TENUTI ALL'ADEMPIMENTO</i>
1. Affidamento ed esecuzione di lavori, servizi e forniture	1a) Definizione dell'oggetto dell'affidamento	Restrizione del mercato nella definizione delle specifiche tecniche alla gara, attraverso l'indicazione, negli atti di gara, di requisiti che favoriscono un determinato operatore economico.	Indicazione di requisiti tecnici non eccessivamente dettagliati.	medio	RUP Responsabile del Procedimento di gara
	1b) Definizione dei requisiti di qualificazione	Favoreggiamento di una determinata impresa mediante l'indicazione nel bando di gara di requisiti tecnici ed economici calibrati sulle capacità di un determinato operatore economico.	Tassativa indicazione dei requisiti di qualificazione nel rispetto del principio di proporzionalità.	medio	RUP Responsabile del Procedimento di gara
	2. Individuazione della procedura di affidamento	Elusione delle regole di evidenza pubblica, mediante l'improprio utilizzo del modello procedurale dell'affidamento diretto o della procedura negoziata, laddove ricorrano i presupposti per l'espletamento di una gara di appalto.	<p>Obbligatoria indagine di mercato da perfezionare con la richiesta di più preventivi.</p> <p>Ricorso ad affidamenti diretti e procedure negoziate solo nelle ipotesi previste dalla normativa.</p> <p>Divieto di indebito frazionamento del valore dell'appalto, volto ad eludere le soglie di importo a base d'asta stabilite ex lege.</p>	medio	RUP Responsabile Ufficio Acquisti



<i>AREA DI RISCHIO</i>	<i>PROCESSI</i>	<i>RISCHI SPECIFICI</i>	<i>MISURE DI PREVENZIONE</i>	<i>INDICE DI RISCHIO</i>	<i>SOGGETTI TENUTI ALL'ADEMPIMENTO</i>
	3. Criterio di aggiudicazione e valutazione delle offerte tecniche	Favoreggiamento di una determinata impresa mediante uso distorto del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, finalizzato a favorire un'impresa. Inesatta o inadeguata individuazione dei criteri utilizzati dalla Commissione giudicatrice per decidere i punteggi da assegnare all'offerta tecnica.	Predeterminazione obbligatoria e puntuale dei criteri e sub criteri di attribuzione dei punteggi. Effettivo controllo sui requisiti che hanno comportato l'attribuzione dei punteggi mediante richiesta di documenti a comprova di quanto autodichiarato.	medio	RUP
	4. Verifica dell'eventuale anomalia dell'offerta	Favoreggiamento di una determinata impresa mediante controllo meramente formale dei giustificativi prodotti dal concorrente per giustificare il ribasso offerto.	Analisi iniziale delle voci del prezzo posto a base di gara, che consenta un controllo approfondito sui giustificativi del concorrente.	medio	RUP Responsabile del procedimento di gara
	5. Affidamento di incarichi esterni	Allo scopo di agevolare soggetti particolari motivazione generica e tautologica circa la sussistenza dei presupposti di legge per il conferimento di incarichi professionali e consulenze.	Monitoraggio costante su rispetto presupposti di legge.	medio	Responsabile Ufficio Appalti
	6. Revoca del bando	Al fine di creare i presupposti per concedere un indennizzo all'aggiudicatario, ovvero al fine di evitare l'aggiudicazione in favore di un soggetto diverso da quello atteso, adozione del provvedimento di revoca del bando	Monitoraggio costante su rispetto presupposti di legge.	medio	Responsabile Procedimento di Gara
	7. Utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali, durante la fase di esecuzione, del contratto	Condizionamenti nelle decisioni assunte nelle procedure di accordo bonario, derivanti dalla presenza della parte privata nel contraddittorio.	Monitoraggio costante su rispetto presupposti di legge.	medio	Direttore Lavori RUP



<i>AREA DI RISCHIO</i>	<i>PROCESSI</i>	<i>RISCHI SPECIFICI</i>	<i>MISURE DI PREVENZIONE</i>	<i>INDICE DI RISCHIO</i>	<i>SOGGETTI TENUTI ALL'ADEMPIMENTO</i>
	8. Redazione del cronoprogramma	<p>Mancanza di sufficiente precisione nella pianificazione delle tempistiche di esecuzione del contratto, che consenta all'impresa di non essere eccessivamente vincolata ad un'organizzazione precisa dell'avanzamento della commessa, creando in tal modo i presupposti per la richiesta di eventuali extraguadagni da parte dello stesso esecutore.</p> <p>Pressione dell'Appaltatore sulla direzione dei lavori, affinché possa essere rimodulato il cronoprogramma in funzione dell'andamento reale della realizzazione della commessa.</p>	Obbligatoria redazione del cronoprogramma per tutti i contratti di lavori.	medio	Progettista Direttore Lavori RUP
	9. Varianti in corso di esecuzione del contratto	Ammissione di varianti, al di fuori delle tassative ipotesi previste ex lege, durante la fase esecutiva del contratto, al fine di consentire all'Appaltatore di recuperare lo sconto effettuato in sede di gara o di conseguire guadagni ulteriori.	Obbligatoria acquisizione della relazione del progettista, del direttore dei lavori/direttore dell'esecuzione, esplicativa dei presupposti di legge.	alto	Direttore Lavori RUP
	10. Subappalto	Accordi collusivi e manipolativi fra operatori economici concorrenti.	Monitoraggio costante su rispetto presupposti di legge.	medio	Responsabile del Procedimento di Gara
		Superamento in fase esecutiva della percentuale di subappalto autorizzata dalla Stazione Appaltante.	Monitoraggio costante su rispetto presupposti di legge.	alto	Direttore Lavori RUP



<i>AREA DI RISCHIO</i>	<i>PROCESSI</i>	<i>RISCHI SPECIFICI</i>	<i>MISURE DI PREVENZIONE</i>	<i>INDICE DI RISCHIO</i>	<i>SOGGETTI TENUTI ALL'ADEMPIMENTO</i>
	11. Direzione lavori opere appaltate	a) Non rispetto scadenze temporali	Controllo sistematico all'emissione dell'Ordine di Pagamento sulle attività di cantiere. Creazione di un gestionale / supporto operativo informatico / archivio delle attività con possibilità di stampa di schede informative nonché recupero dati richiesti dalla normativa.	alto	RUP Direttore Lavori
		b) Disomogeneità delle valutazioni e dei comportamenti	Creazione di supporti operativi per la effettuazione dei controlli Procedura formalizzata per la gestione delle attività (varianti, richieste di subappalti, ecc.) Periodico reporting dei controlli realizzati e di tutte le varianti richieste per ogni opera	alto	RUP Direttore Lavori
		c) Assenza di un piano dei controlli	Creazione di supporti operativi per la effettuazione dei controlli del lavoro eseguito Formalizzazione di un programma di direzione lavori da effettuare in relazione alle fasi progettuali	alto	RUP Direttore Lavori



SPT HOLDING S.p.A.
COMO

AGGIORNAMENTO

Piano triennale per la trasparenza e l'integrità
2018-2020

Approvato dal Consiglio di Amministrazione nella
seduta del 31 gennaio 2018



Parte II

Aggiornamento Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità

1. Programma triennale per la trasparenza e l'integrità (PTTI): premessa

Le iniziative avviate con il PTTI 2016-2018 sono state rivolte all'assolvimento degli adempimenti prescritti dal D.Lgs. 33/2013, così come riformato dal D.L. 90/2014 (conv. in L. 114/2014).

Si è trattato, tuttavia, di una prima applicazione della citata normativa, la quale essendo dettata essenzialmente per le Pubbliche Amministrazioni, ha destato talune problematiche applicative per le società pubbliche.

Alla luce di quanto sopra, SPT HOLDING S.p.A. ha proceduto all'aggiornamento del Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità (PTTI), il quale, unitamente all'aggiornamento del Piano per la Prevenzione della Corruzione, rappresenta documento essenziale per la programmazione delle attività legate alla prevenzione della corruzione e allo sviluppo della cultura della legalità.

In particolare, attraverso il suddetto Programma, SPT HOLDING S.p.A. vuole assicurare:

- l'adempimento della normativa in materia di trasparenza;
- l'efficienza dei contenuti e dei servizi offerti sul web.

1.1. Normativa di riferimento

Il presente Programma viene redatto in conformità delle seguenti disposizioni:

- il Decreto legislativo 14 marzo 2013 n. 33 e ss.mm. recante il "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni", che all'art. 1 comma 1 definisce la trasparenza come "accessibilità totale, delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni *istituzionali* e sull'*utilizzo delle risorse pubbliche*";
- la Deliberazione CIVIT n. 50 del 4 luglio 2013, avente a oggetto "*Linee guida per l'aggiornamento del programma triennale per la trasparenza e l'integrità 2014-2016*" e i relativi allegati;
- la legge 6 novembre 2012, n. 190, avente ad oggetto "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione dell'illegalità nella pubblica amministrazione", che ha fissato il principio della trasparenza come asse portante delle politiche di prevenzione della corruzione stabilendo altresì numerosi obblighi in capo agli enti locali;
- la deliberazione del 2 marzo 2011 del Garante per la Protezione dei dati personali avente ad oggetto le "Linee Guida in materia di trattamento dei dati personali contenuti anche in atti e documenti amministrativi, effettuato da soggetti pubblici per finalità di pubblicazione e diffusione sul web";
- le Linee Guida per i siti web della PA del 26 luglio 2010, con aggiornamento del 29 luglio 2011, riviste dalla Direttiva n. 8 del 26 novembre 2009 del Ministero per la Pubblica amministrazione e l'innovazione, con cui sono stati definiti i requisiti minimi di trasparenza e accessibilità dei siti web pubblici, con relative specifiche tecniche;
- il Codice dell'amministrazione digitale (CAD) di cui al D.Lgs. 8 marzo 2005 n. 82.



2. Obiettivi

Gli obiettivi del presente PTTI sono:

- garantire la massima trasparenza nelle pubblicazioni della sezione "Trasparenza" dei dati previsti dal D.Lgs. n. 33/2013;
- aumentare il flusso informativo interno della società, il confronto e la consultazione dei soggetti interessati, garantendo il monitoraggio del programma di trasparenza e integrità;
- attuare la ricognizione, al fine di identificare eventuali, ulteriori possibilità di produzione automatica del materiale richiesto;
- assicurare una progressiva riduzione dei costi relativi all'elaborazione del materiale soggetto agli obblighi di pubblicazione.
- assicurare l'implementazione di nuovi sistemi di automazione per la produzione e pubblicazione dei dati;
- rendere una rilevazione automatica del livello di soddisfazione degli utenti per mettere meglio a fuoco i bisogni informativi degli *stakeholders* interni ed esterni alla Società;
- migliorare la qualità complessiva del *sito internet* aziendale, con particolare riferimento ai requisiti di accessibilità e usabilità.

3. Pubblicazione ed aggiornamento del P.T.T.I.

Il PTTI è pubblicato sul *sito web* istituzionale di SPT HOLDING S.p.A., www.sptspa.net, e sarà aggiornato dal Responsabile della trasparenza entro il termine del 31 gennaio di ogni anno, salvo aggiornamenti che si rendessero necessari nel corso dell'anno.

4. Soggetti referenti della trasparenza

Nella seduta del 2 dicembre 2015, il CdA di SPT HOLDING S.p.A. ha nominato quale nuovo Responsabile della Trasparenza, ai fini del D.Lgs. 33/2013, il Consigliere di Amministrazione ing. Fabio Faverio,

In questa sede vengono attribuiti allo stesso i seguenti compiti e responsabilità (in conformità a quanto previsto dalla legge n. 190/2012):

- a) procedere, alla formulazione del Programma da sottoporre all'approvazione del Consiglio di Amministrazione;
- b) procedere alla formulazione delle modifiche da apportare al Programma entro il 30 DICEMBRE di ogni anno, da sottoporre alla successiva approvazione del C.d.A. entro il 31 GENNAIO di ogni anno, procedendo alla verifica dell'efficacia del Programma;
- c) verificare l'efficace attuazione del Piano e della sua idoneità e proporre la modifica ex art.1, comma 10, legge 190/12;
- d) approvare e pubblicare sul sito della società la relazione dei risultati raggiunti, i monitoraggi e le azioni correttive poste in essere in attuazione delle prescrizioni contenute nel Piano, da trasmettere all'AIT ed agli Enti Soci in allegato al PTPC dell'anno successivo;
- e) coordinare gli interventi e le azioni relative alla trasparenza e svolgere attività di controllo



- sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione, segnalando gli esiti di tale controllo;
- f) avvalersi del supporto delle unità organizzative addette alla programmazione, controlli e comunicazione sul web;
- g) assicurare la tempestività di pubblicazione dei dati per l'attuazione del Programma della Trasparenza.

5. Oggetto e tipologia dei dati

SPT HOLDING S.p.A., ai sensi dell'articolo 11, comma 2, D.Lgs. 33/2013, pubblica obbligatoriamente nella sezione denominata "Trasparenza" del sito web istituzionale, le informazioni, i dati e i documenti limitatamente alle "attività di pubblico interesse".

L'elenco del materiale soggetto a pubblicazione obbligatoria, con l'indicazione del referente cui compete l'individuazione e produzione dei contenuti, in termini di pubblicazione e nei tempi di aggiornamento, sono indicati nell'allegato n. 1, parte integrante del presente Programma.

I dati sono inseriti ed aggiornati direttamente dalle strutture organizzative indicate nell'allegato stesso che provvedono a verificarne la completezza e la coerenza con le disposizioni di legge.

Nella pubblicazione di dati e documenti e di tutto il materiale soggetto agli obblighi di trasparenza, deve essere garantito il rispetto delle normative sulla privacy.

6. Usabilità e comprensibilità dei dati

Gli uffici devono curare la qualità della pubblicazione affinché si possa accedere in modo agevole alle informazioni e si possano comprendere i contenuti.

In particolare, i dati e i documenti devono essere pubblicati in aderenza alle seguenti caratteristiche:

<i>Caratteristiche dati</i>	<i>Note esplicative</i>
Completi ed accurati	I dati devono corrispondere al fenomeno che si intende descrivere e, nel caso di dati tratti da documenti, devono essere pubblicati in modo esatto e senza omissioni.
Comprensibili	Il contenuto dei dati deve essere comprensibile ed esplicitato in modo chiaro ed evidente. Pertanto occorre: a. evitare la frammentazione, cioè la pubblicazione di stesse tipologie di dati in punti diversi del sito, che impedisca e complichino l'effettuazione di calcoli e comparazioni. b. selezionare ed elaborare i dati di natura tecnica (ad es. dati finanziari e bilanci) in modo che il significato sia chiaro ed accessibile anche per chi è privo di conoscenze specialistiche
Aggiornati	Ogni dato deve essere aggiornato tempestivamente, ove ricorra l'ipotesi.
Tempestivi	La pubblicazione deve avvenire in tempi tali da garantire l'utile fruizione dall'utente.



7. Controllo e monitoraggio

Alla corretta attuazione del PTTI, concorrono il Responsabile della Trasparenza e tutti gli Uffici della Società.

In particolare il Responsabile della Trasparenza svolge il controllo sull'attuazione del PTTI e delle iniziative connesse, riferendo al Consiglio di Amministrazione, eventuali inadempimenti e ritardi.

A tal fine il Responsabile della Trasparenza evidenzia e informa il personale delle eventuali carenze, mancanze o non coerenze riscontrate e gli stessi dovranno provvedere a sanare le inadempienze entro e non oltre 30 giorni dalla segnalazione.

Decorso infruttuosamente tale termine, il Responsabile della Trasparenza è tenuto a dare comunicazione al Consiglio di Amministrazione della mancata attuazione degli obblighi di pubblicazione.

Il Responsabile della Trasparenza ha il compito di attestare l'assolvimento degli obblighi relativi alla trasparenza e all'integrità.

Eventuali ritardi negli aggiornamenti previsti, che potrebbero comportare sanzioni, potranno costituire oggetto di provvedimento disciplinare da parte della Società nei confronti del personale incaricato.

8. Accesso civico

Per le modalità di esercizio dell'accesso civico si rimanda ad apposita disciplina e relativa modulistica approvata dal Cda in data 13.1.2016.



SPT HOLDING S.p.A.
COMO

Allegato 1 al P.T.T.I.

Sezione "Trasparenza" ELENCO DEGLI OBBLIGHI DI PUBBLICAZIONE VIGENTI

<i>Oggetto</i>	<i>Riferimento normativo</i>	<i>Servizio</i>	<i>Aggiornamento</i>	<i>Percorso della Trasparenza</i>
Programma per la trasparenza e l'integrità	D.Lgs. 33/2013, art. 10, c. 8	Responsabile della trasparenza	Annuale	www.sptspa.net Sezione Trasparenza
Macrostruttura ed articolazione degli uffici	D.Lgs. 33/2013, art. 13	Servizi informatici	Tempestivo	www.sptspa.net Sezione Trasparenza
Contatti	D.Lgs. 33/2013, art. 13	Servizi informatici	Tempestivo	www.sptspa.net Sezione Trasparenza
Consulenti e Collaboratori	D.Lgs. 33/2013, art. 15	Servizi informatici	Tempestivo	www.sptspa.net Sezione Trasparenza
Dotazione Organica	D.Lgs. 33/2013, art.16	Servizi informatici	Annuale	www.sptspa.net Sezione Bilanci
Costo del personale	D.Lgs. 33/2013, art. 16 e art. 17	Servizio Amministrazione	Annuale	www.sptspa.net Sezione Bilanci
Numero di dipendenti assunti	D.Lgs. 33/2013, art. 19	Servizio Amministrazione	Tempestivo	www.sptspa.net Sezione Bilanci



SPT HOLDING S.p.A.
COMO

<i>Oggetto</i>	<i>Riferimento normativo</i>	<i>Servizio</i>	<i>Aggiornamento</i>	<i>Percorso della Trasparenza</i>
Distribuzione dei premi del personale	D.Lgs. 33/2013, art. 20	Servizio Amministrazione	Annuale	www.sptspa.net Sezione Bilanci
Contrattazione Collettiva	D.Lgs. 33/2013, art.21	Servizio Amministrazione	Tempestivo	Lavora con noi CCNL Autoferrotranvieri
Incarichi di amministratore e relativo trattamento economico complessivo	D.Lgs. 33/2013, art. 22	Servizi informatici	Annuale	www.sptspa.net Sezione Trasparenza
Provvedimenti di scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi	D.Lgs. 33/2013, art. 19	Servizi informatici	Tempestivo	www.sptspa.net Sezione Bandi e Gare
Bilancio preventivo e consuntivo	D.Lgs. 33/2013, art. 29	Servizio Amministrazione	Tempestivo	www.sptspa.net Sezione Bilanci
Elenco Immobili posseduti	D.Lgs. 33/2013, art. 30	Servizi informatici	Annuale	www.sptspa.net Sezione Bilanci
Tempi medi di erogazione dei servizi	D.Lgs. 33/2013, art. 32	Responsabile della trasparenza	Tempestivo	www.sptspa.net



SPT HOLDING S.p.A.
COMO

<i>Oggetto</i>	<i>Riferimento normativo</i>	<i>Servizio</i>	<i>Aggiornamento</i>	<i>Percorso della Trasparenza</i>
Contratti pubblici	D.Lgs. 33/2013, art. 37	Responsabile della trasparenza Servizi informatici	Tempestivo	www.sptspa.net Sezione Bandi e Gare
Piano Triennale della Corruzione	L. 190/2012	Responsabile per la Prevenzione della Corruzione	Tempestivo	www.sptspa.net Sezione Trasparenza
Dati ulteriori	D.Lgs. 33/2013, art. 4	Tutti i servizi	Tempestivo	www.sptspa.net Sezione Trasparenza Ulteriori informazioni